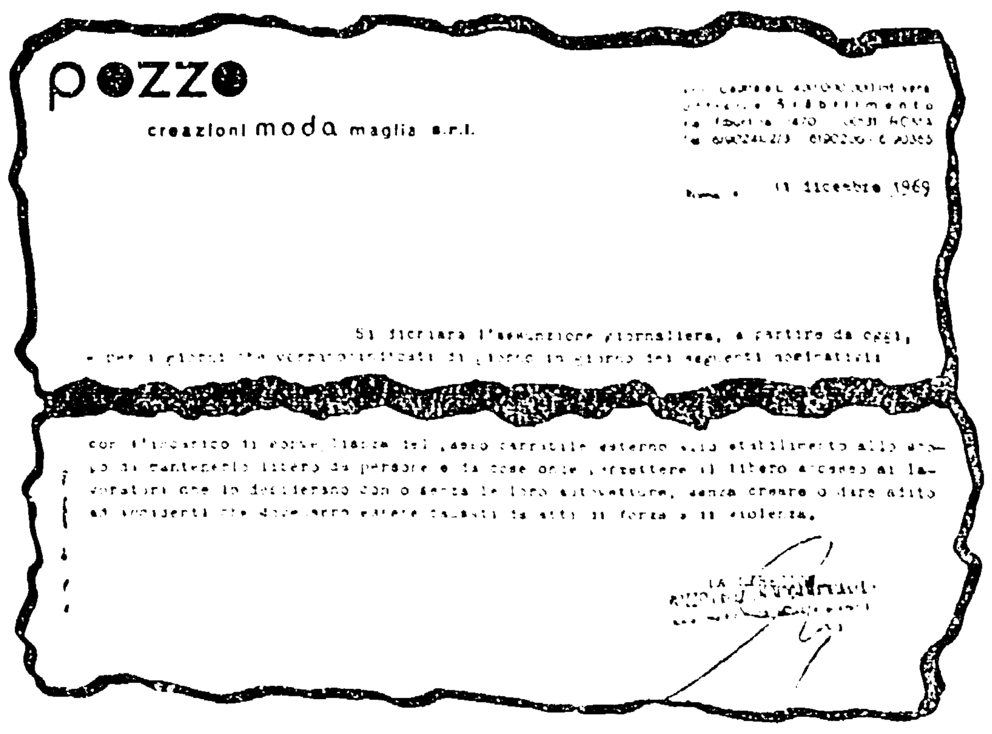
I PICCHIATORI A PAGAMENTO

Ecco la prova delle squadracce alla «Pozzo»


pozzo
creazioni moda maglia s.r.l.

11 dicembre 1969

Si dichiara l'assunzione giornaliera, a partire da oggi, e per i giorni che verranno indicati di giorno in giorno dei seguenti nominativi

con l'incarico di sorveglianza del passo carrabile esterno allo stabilimento allo scopo di mantenerlo libero da persone e da cose onde permettere il libero accesso ai lavoratori che lo desiderano con o senza le loro autovetture, senza creare o dare adito ad incidenti che dovessero essere causati da atti di forza e di violenza.

ADESSO PUNTA ALLA SERRATA

Ma le operaie, appoggiate da tutti i lavoratori della zona, sono pronte a respingere l'incostituzionale decisione — La lotta dura da un mese — Domani assemblea al cinema Acli di Settecamini

Pozzo - creazioni - moda - maglia: società a responsabilità limitata. Lo stabilimento, un moderno edificio in mattoni rossi e finestre verdi, sorge sulla Tiburtina: vi lavorano 230 giovani operaie. Il padrone, il figlio del fondatore dell'azienda, giovane industriale in «Mercedes», ha preso le «redini» della fabbrica solo pochi mesi fa: un breve periodo sufficiente però a scoprire la sua impotenza imprenditoriale, la sua violenza padronale.

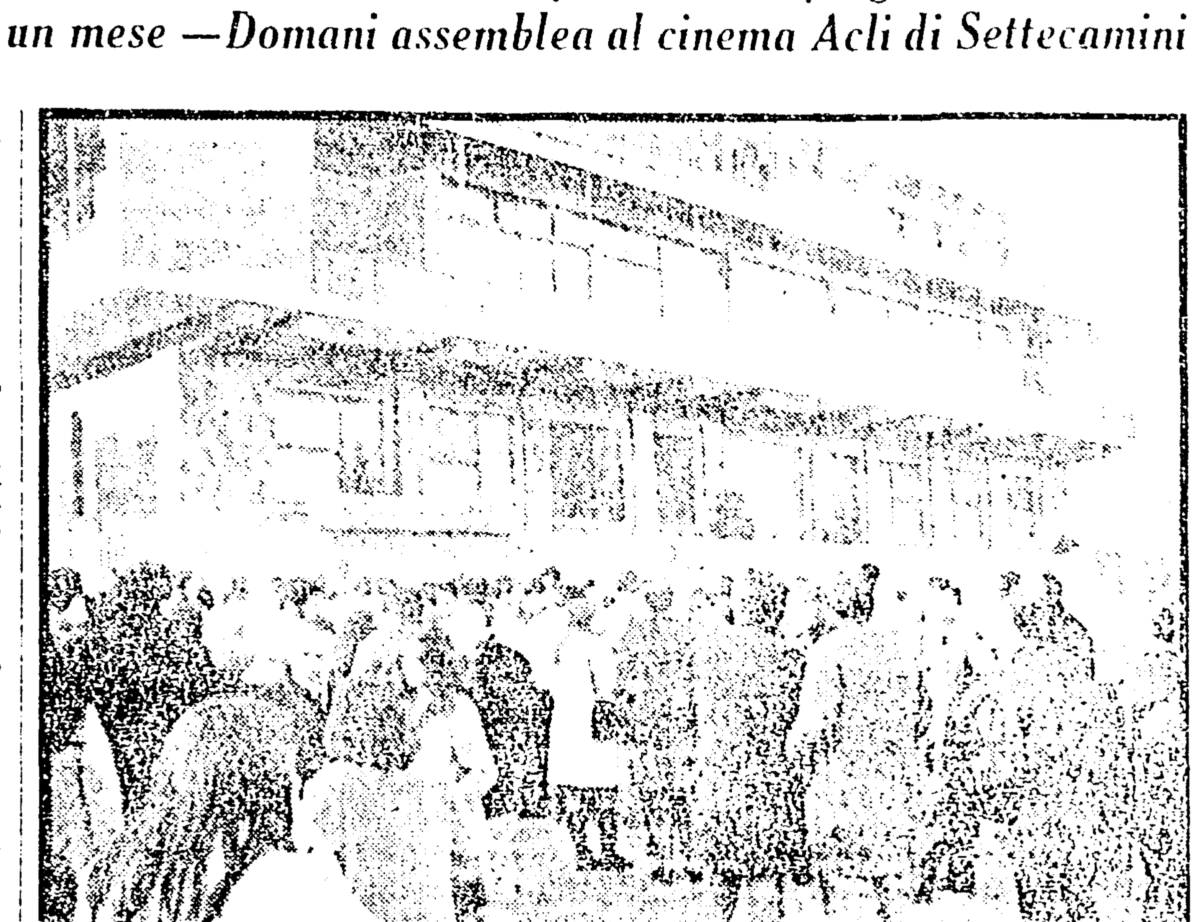
Siamo riusciti ad entrare in possesso del «contratto» che il signor Pozzo ha stipulato con una decina di «picchiatori». «Si dichiara — vi si legge — l'assunzione giornaliera da parte da oggi e per i giorni che verranno indicati giorno per giorno dei seguenti nominativi (e qui la lista dei reclutati che per ovvi motivi evitiamo di pubblicare - n.d.r.) con l'incarico di sorveglianza del passo carrabile esterno allo stabilimento allo scopo di mantenerlo libero da persone o da cose...».

L'idea della squadraccia — il ricorso a metodi fascisti — è stata l'ultima provocazione che il sig. Pozzo ha messo in atto per tentare di spezzare la lotta delle lavoratrici, impegnate da oltre un mese in compatti e unitari scioperi per imporre la ripresa delle trattative sul cottimo. Ha mandato un suo uomo di fiducia in un bar di borgata a cercare giovani «aitanti» disposti a *mantenere liberi i cancelli da persone o da cose:* disposti cioè a colpire i lavoratori in sciopero, a spezzare i forti picchetti. Un'idea malsana che si è dimostrata tra l'altro completamente inutile visto che le provocazioni dei teppisti sono state respinte non solo dalle giovani operaie ma da tutti i lavoratori della zona Tiburtina. Un'idea malsana che è giunta, come abbiamo già denunciato, a seguito di altre gravissime iniziative: licenziamenti di rappresaglia, sospensioni, denunce.

La motivazione degli oltre dieci licenziamenti scritta sulle lettere inviate nelle case dei lavoratori, è di per sé una denuncia dell'illegalità e dell'antidemocraticità della politica del sig. Pozzo: «Si comunica il licenziamento per aver formato assieme ad altri cordoni di sbarramento... per aver adoperato frasi volgari, ingiurie... per aver sgonfiato le ruote delle auto», e via di questo passo. Insomma per aver scioperato o partecipato ai picchetti.

Un mese di lotta che ha visto giorno dopo giorno crescere la coscienza e la maturità delle lavoratrici, un mese di lotta che ha messo invece alle strette il padrone il quale ha allora tentato tutte le carte della violenza e della provocazione. Forse domani o a giorni passerà alla serrata, come pare abbia già ventilato. Ultimo immancabile anello. Ma anche questa manovra sarà prontamente sventata: domani alle 10 nei locali del cinema Acli di Settecamini avrà luogo un'assemblea delle maestranze per stabilire i prossimi impegni della lotta. All'assemblea parteciperà il compagno Paolo Di Giacomo, segretario della Camera del Lavoro.

Va ricordato infine che il prefetto è stato invitato ad intervenire contro il costante provocatorio atteggiamento del sig. Pozzo, in difesa della libertà di sciopero dei lavoratori e che tutta la categoria dei tessili, e il comitato intersindacale della zona Tiburtina, è mobilitata per rispondere prontamente qualora il padrone del maglificio non fosse intenzionato a riportare la situazione su un piano di democratica e corretta lotta sindacale.



Picchetti di operai e operaie della Tiburtina davanti alla Pozzo. In alto: alcuni stralci della lettera di assunzione dei «gorilla» da parte dell'industriale.

Deciso dalla C.F.C.

Provvedimenti disciplinari

La CFC nella riunione del 12 dicembre 1969 ha preso in esame a termine dell'art. 52, III cap. dello Statuto, la posizione politica di Marcello Lelli, Giuseppe Alagia e Bruno Morandi, ed ha deciso i seguenti provvedimenti disciplinari: ESPULSIONE dal PCI di Marcello Lelli e Giuseppe Alagia per gravi atti di indisciplina politica, di attività frazionistica ed atti contrari al costume comunista, in violazione dell'articolo 19 dello Statuto del Partito; RADIAZIONE dal PCI di Bruno Morandi per gravi atti di indisciplina politica compiuti per fini frazionistici in violazione dell'art. 19 dello Statuto del Partito.

I provvedimenti sono stati approvati con un solo voto contrario.

* * *

Il C.D. della sezione Macao Statali, riunitosi venerdì sera, ha approvato con 10 voti a favore e 5 contrari la seguente decisione:

«Il Comitato Direttivo della sezione "Macao Statali", dopo ampia discussione sulla posizione assunta dal compagno Nicola Lo Cascio, in ordine alla manifestazione svoltasi sotto la sede della Federazione Romana, dichiara di ritenere tale posizione incompatibile con l'incarico di segretario della sezione; decide pertanto di sollevare il compagno Nicola Lo Cascio da segretario di sezione; decide inoltre di sollevare dall'incarico di membri della segreteria i compagni Messina e Ciuffreda per le posizioni assunte nel corso del dibattito in rapporto alla manifestazione stessa; nomina nei compagni: Casadei, Durante, Fersini, Marino, Tiberi, Paschero. Catalano e Scaramuzzo una segreteria provvisoria con lo scopo di coordinare, in accordo con il Comitato Direttivo, la preparazione della Conferenza di Organizzazione nella quale si procederà alla elezione dei nuovi organismi dirigenti della sezione».

Dopo l'intervento poliziesco è ripresa la lotta

Corteo interno e assemblea di ricercatori alla Sanità

Alitalia: il programma degli scioperi degli assistenti di volo - Domani assemblea alla Veguastampa - Riuscita la lotta nei grandi magazzini

L'intervento poliziesco non è servito a frantumare la lotta dei ricercatori, dei tecnici, degli operai, degli «amministrativi» dell'Istituto superiore di Sanità. Dopo lo «sgombero» della sede di viale Regina Elena e l'identificazione di oltre 120 lavoratori, trascinati al commissariato San Lorenzo la lotta è ripresa ieri mattina con una grande assemblea generale in istituto. Sin dalle 9 decine e decine di lavoratori si sono raccolti davanti all'aula magna. In risposta ad un iniziale rifiuto di aprire la sala del direttore del personale professor Deodato, che ha anche minacciato provvedimenti «economici» per chiunque avesse abbandonato il lavoro, i dipendenti della Sanità hanno dato vita ad un corteo interno, al grido: dimissione del direttore, fuori la polizia». Infatti all'interno della Sanità, non si sa se per puro caso o se chiamato di proposito, si aggirava il commissario di San Lorenzo.

Dopo un incontro fra il direttore e i sindacalisti e una volta allontanato il questurino, si è svolta l'assemblea che si è protratta fino alle 13. E' stato denunciato ancora una volta lo atteggiamento negativo del governo di fronte alle richieste del personale (miglioramenti normativi e salariali, riforma e ristrutturazione dell'Istituto) e si è ribadito l'invito, già caduto nel vuoto, al ministro della Sanità Ripamonti di prendere parte ad una assemblea. Nel corso della riunione, uno dei capi laboratorio ha precisato che l'intervento della polizia di venerdì mattina non è stato voluto (come ha detto la radio) dal direttore dell'istituto. E' stato anche letto un telegramma di solidarietà del partito socialista italiano.

Nei prossimi giorni, se il governo continuerà a rifiutare ogni trattativa i dipendenti riprenderanno l'occupazione.

ALITALIA — Riprende la lotta degli oltre 1000 assistenti di volo che si stanno battendo per il rinnovo del contratto di lavoro. Hostess e steward si asterranno dal lavoro per le intere giornate di martedì 16, 19 e 20 del 24, 25, 26, del 29, 30, 31 e 1. Lo sciopero riguarda i voli in partenza da Fiumicino, mentre per quelli in partenza da sedi periferiche italiane ed estere il programma sarà segnalato di volta in volta.

In un comunicato dei tre sindacati Filac-Cisl, Fipac, Anpav-Cgil e Anpav viene denunciato il grave comportamento dell'azienda a partecipazione statale che durante gli scioperi precedenti ha «impiegato sugli aerei personale abusivo, ha intimidito i lavoratori, ha compiuto rappresaglie e vere e proprie violenze morali e materiali contro il personale che ha scioperato all'estero».

ATTIVO — Ieri mattina si è svolta alla Camera del Lavoro una seconda grande assemblea di quadri sindacali nel corso della quale sono stati valutati gli ulteriori sviluppi della situazione a seguito degli attentati dei giorni scorsi. E' stata ribadita la volontà di rafforzare l'unità e la vigilanza contro ritorni reazionari, e per affermare il diritto dei lavoratori a nuove più avanzate conquiste economiche e sociali.

VEGUASTAMPA — Domani alle 19 i lavoratori della Veguastampa, che occupano da un mese lo stabilimento di Pomezia e che da oltre tre mesi sono senza stipendio, si riuniscono in assemblea per esaminare i possibili sviluppi della vertenza che appare ancora in alto mare. All'assemblea sarà presente il compagno Bensi segretario della Cdl.

Intanto si rafforza il fronte di solidarietà per la lotta. Dei 200 lavoratori venerdì all'Ufficio del lavoro è stata sottoscritta la richiesta per la messa sotto cassa integrazione delle maestranze mentre in una interrogazione urgente i consiglieri provinciali Trezzini, Bergamini e Marroni hanno sollecitato l'intervento del presidente per evitare la chiusura dello stabilimento. Sempre domani, a termine dell'assemblea il comitato di agitazione della fabbrica si incontrerà, accompagnato dai presentatori della interrogazione, con il presidente della Provincia.

GRANDI MAGAZZINI — Grande successo hanno fatto registrare gli scioperi proclamati dalle organizzazioni sindacali nei grandi magazzini della città per il rinnovo del contratto aziendale: cento per cento ai magazzini centrali della Sma e della Rinascente e in otto filiali Upim.

Indetta dalla CdL

Assemblea pubblica sui lavoratori e la scuola

La Camera del Lavoro di Roma e provincia ha indetto un'assemblea pubblica per martedì prossimo alle ore 18 al teatro Centrale in piazza del Gesù sul tema: «Il ruolo del movimento dei lavoratori nella battaglia per il diritto allo studio e per la riforma generale della scuola». Introdurrà la discussione Agostino Marianetti, segretario della CdL, e [illegible] Aldo Bonaccini della segreteria della CGIL. Parteciperanno le segreterie dei sindacati di categoria, i membri delle sezioni sindacali aziendali, le Camere del lavoro comunali. Sono invitati i docenti, il personale della scuola, i genitori, gli studenti, i comitati di iniziativa di quartiere.

Protesta contro l'INCIS

L'ambulatorio sociale sanitario «Cerbaro» in via Taro 29, costruito tra i soci dell'ASIRCIS (Associazione fra i Soci dell'Istituto Romano Cooperativo per le Case degli Impiegati dello Stato) non è stato trasformato in «Stabile» medico Veterinario di proprietà privata, dopo oltre 58 anni di attività.

I medici che prima dirigevano l'ambulatorio hanno, in fatti, ottenuto dall'INCIS il contratto d'affitto a loro nome dei locali. I soci dell'ASIRCIS, che ha come presidente il rag. Benedetto Trilini protestano contro questa illegale decisione.

Manovre per rovesciare l'amministrazione di sinistra

Colleferro: la DC vuole una giunta coi fascisti

L'azione unitaria e popolare dell'attuale Giunta ha messo in allarme le forze della conservazione — «Catturati» due ex consiglieri socialisti — L'operazione condotta dal «sig. Cartabollata» — Una manovra di vertice che contrasta con le aspettative della maggioranza dei cittadini

L'amministrazione popolare di Colleferro è in pericolo. Democrazia cristiana e forze di destra impressionate dall'unità popolare che ogni giorno si rafforza intorno alla fattiva giunta di sinistra, stanno tentando, con manovre di vertice, di rovesciare l'attuale maggioranza. Battute sul piano politico, le forze della conservazione hanno scelto la strada della «cattura» di uomini che fino a ieri avevano liberamente scelto di far parte di una giunta democratica e popolare. Un sistema di «far politica» che non fa certo onore a chi lo attua e soprattutto a chi si presta al gioco. Comunque, a parte le considerazioni politiche, sembra che l'«operazione cattura» abbia dato i suoi frutti: due consiglieri del gruppo socialista si sono staccati dal PSI per dare vita a un fantomatico «gruppo indipendente». Con la «cattura» di questi due personaggi si pensa di mettere in minoranza l'attuale amministrazione e dare vita a una giunta presieduta dall'avv. Baocchi, capogruppo della DC e appoggiata esternamente dai missini. Una tipica manovra di destra, con tutte le conseguenze che è facile immaginare per una città democratica e operaia come Colleferro.

Ma per comprendere bene cosa sta succedendo nel popoloso centro laziale bisogna risalire a undici mesi fa, quando la città uscì finalmente da una lunga crisi amministrativa provocata dal fallimento del centro-sinistra. Sorse allora una giunta di sinistra appoggiata da sette consiglieri del PCI, 7 del PSI, 2 repubblicani e uno del PSIUP. Diciassette voti sui trenta seggi che compongono il Consiglio comunale: una amministrazione con una solida e larga maggioranza. All'opposizione si trovavano i dieci consiglieri dc, i due missini e un consigliere eletto in una lista locale. Successivamente, dopo la scissione socialista, l'avv. Ranaldo passò al PSU, facendo diminuire di un voto la maggioranza.

Lungo sarebbe l'elenco delle opere realizzate, delle iniziative nuove intraprese dalla giunta di sinistra. Basta ricordare, fra le tante cose, la pronta e decisa difesa dello stabilimento di Castellaccio, minacciato dalla Snia-Viscosa. Il sostegno che l'attuale giunta ha sempre dato ai lavoratori — dice un manifesto affisso in questi giorni a Colleferro — e una amministrazione volta decisamente verso gli interessi dei cittadini non potevano non generare preoccupazione nei partiti che rappresentano interessi conservatori con alla testa la DC. Da qui l'azione intrapresa per rovesciare la giunta.

Animatore e coordinatore dell'operazione «anti giunta di sinistra» è il capogruppo dc Baocchi, un nome che è tutto un programma per manovre di questo tipo. L'avv. Baocchi è noto a Colleferro per una serie di ricorsi, stesi ovviamente in carta bollata, contro delibere e iniziative popolari della giunta di sinistra. L'avv. Baocchi è così conosciuto a Colleferro anche come il «sig. Cartabollata».

La defezione dalla maggioranza è venuta, come si è detto, da due ex consiglieri del gruppo socialista. In due lettere, consegnate prima all'avv. Baocchi e poi al Comune, i consiglieri Baggiata ed Ercoli annunciano la loro decisione di dare vita a un gruppo indipendente e di ritirare la loro fiducia alla «maggioranza frontista». Basta dare un'occhiata alle due lettere per avere tutto il sospetto che siano state stese dalla stessa mano. Se così fosse chi è stato è facile immaginarlo.

Il «rovesciamento» della maggioranza venne sbandierato in una riunione illegale tenuta all'interno del Palazzo comunale il 1. dicembre scorso, dopo che il sindaco aveva deciso di rinviare la seduta del Consiglio in seguito all'assenza giustificata di alcuni assessori. Nella riunione promossa dall'opposizione l'avvocato Baocchi, dopo essersi autoproclamato senza alcuna giustificazione «consigliere anziano», disse che la maggioranza non esisteva più e che il presidente [illegible] del Consiglio comunale. Nonostante i ripetuti inviti, il segretario comunale si rifiutò di verbalizzare la riunione, considerandola al di fuori delle precise norme che regolano la vita democratica degli enti locali. Terminata la grottesca riunione, l'avv. Baocchi, il capogruppo missino avvocato A[illegible] e i due ex consiglieri socialisti si ritrovarono nella sezione dc. Qui — sembra — si perfezionò l'accordo che dovrebbe dar vita a una amministrazione appoggiata esternamente dai missini.

Ma l'operazione «cattura» darà veramente i frutti sperati dalla conservazione? A Colleferro la stessa base democristiana condanna le manovre dell'avv. Baocchi. Le forze popolari, i lavoratori, la stragrande maggioranza dei cittadini sono decisamente schierati a favore di una amministrazione che ha saputo affrontare in modo nuovo e unitario i problemi della città. Un movimento che si allarga ogni giorno e che contrasta le manovre di vertice del capogruppo dc e dei suoi amici missini.

Dopo l'elezione del sindaco Bruno Cirillo

Guidonia: una schiarita per l'amministrazione

Trattative per costituire una Giunta unitaria democratica — Le pretese del PSU — Come evitare il commissario prefettizio

Parziale schiarita al Consiglio comunale di Guidonia dopo la elezione del compagno Bruno Cirillo a sindaco della città. Il compagno Cirillo, eletto coi voti del PCI e del PSIUP, si è riservato di accettare l'incarico dopo avere preso contatto coi gruppi consiliari democratici sulla possibilità di costituire una giunta unitaria democratica. La situazione, quindi, è ancora aperta, ma l'elezione del sindaco costituisce un punto di riferimento per gli ulteriori possibili sviluppi unitari della crisi, aperta dal PSU alla fine di luglio e che ha travagliato la vita politica cittadina di questi ultimi quattro mesi.

La storia è nota: dopo la scissione socialdemocratica il PSU chiede la ristrutturazione della giunta al solo scopo di sostituire il sindaco rimasto nel PSI con un suo uomo. Con tale pretesto il PSU apre la crisi che ha avuto come sbocco le dimissioni della giunta di sinistra (PCI, PSI-PSU-PSIUP) dopo il voto contrario della D.C., PSU e MSI al bilancio.

Aperta la crisi dal PSU, i comunisti e il PSIUP hanno ripetutamente rivolto appelli alla ricostituzione di una maggioranza di sinistra (PCI, PSI, PSU e PSIUP disponevano di 19 voti su 30). Successivamente visto il diniego del PSI, il nostro partito rivolgeva un appello a tutte le forze democratiche per la costituzione di una giunta di convergenze sulla base di un programma di emergenza. A tale appello, purtroppo, rispondevano negativamente il PSI e la DC proponendo una giunta minoritaria bicolore de-socialisti (9 dc e 1 PSI) con l'appoggio esterno delle altre forze politiche (il consigliere comunale del PSI, compagno Loi, ha consumato poi fino in fondo questo errore votando per il candidato dc a sindaco).

Successivamente ad un rinnovato nostro appello alla costituzione di una maggioranza di sinistra, rispondevano positivamente il PSU e il PSIUP, mentre inspiegabilmente il PSI insisteva sul bicolore minoritario che oggettivamente costituirebbe un passo indietro in un Comune dove vi era una giunta di sinistra e vi è una maggioranza di sinistra.

Per lo stesso motivo e perché siamo contro la emarginazione di una o più forze di sinistra, abbiamo dichiarato la nostra indisponibilità per una giunta PCI, PSU e PSIUP, anche se è vero che il PSI ha fatto del tutto per escludersi insistendo per una giunta minoritaria bicolore DC-PSI.

Conclusione: se il PSI e la DC vogliono evitare il Commissario prefettizio e la paralisi dell'Amministrazione comunale, debbono prendere atto di una realtà: senza i comunisti non è possibile amministrare, tanto è vero che chiedono l'appoggio esterno del PCI. Tanto vale prendere atto che con i comunisti e con le altre forze politiche di sinistra è necessario trattare, e alla luce del sole, e tornare a costituire una giunta di sinistra (e la maggioranza esiste) o una giunta di emergenza con tutte le forze democratiche e antifasciste. Ed è in questa direzione che i comunisti, unitamente ai compagni del PSIUP, continueranno ad operare nelle prossime settimane nell'interesse di Guidonia e di tutti i lavoratori.

Cesare Fredduzzi

LETTERE IN REDAZIONE

Un convegno sulla salute a S. Basilio

Il presidente dell'ICP, Edmondo Cossu, ha scritto al nostro giornale per rispondere ad una lettera pubblicata sull'*Unità* il 12 ottobre scorso e nella quale il comitato direttivo della sezione comunista di San Basilio si rivolgeva al Comune e all'ICP stessa per sollecitare la soluzione dei principali problemi della borgata. Nella lettera il presidente dell'ICP sottolinea gli interventi effettuati dall'Istituto nella borgata per opere di manutenzione, per la sistemazione di spazi esterni, coperture, pavimentazioni e per altri lavori, stanziando notevoli somme e prevedendo per i prossimi mesi nuovi interventi. Sono appunto questi interventi e questi sforzi, sostiene in sostanza il dottor Cossu, che dovrebbero convincere gli abitanti di San Basilio della particolare attenzione che l'ICP presta ai problemi della loro borgata.

A loro volta i compagni del Comitato direttivo di San Basilio hanno inviato al nostro giornale la seguente lettera:

Cara Unità,

non pensiamo che malgrado gli interventi elencati dal presidente dell'ICP, Cossu, l'attenzione che il suo istituto presta alla nostra borgata non sia affatto sufficiente. Prendiamo alcuni dati. A San Basilio la mortalità infantile varia fra il 35 e il 40 per mille, l'epatite virale colpisce i suoi abitanti per il 2,76 per mille, il tifo per il 3,37. Ci sembra che questi dati bastino da soli a denunciare le responsabilità di chi in passato ha edificato il quartiere senza preoccuparsi del rispetto delle più elementari norme igienico-sanitarie. Quindi a nostro avviso gli interventi dell'ICP dovrebbero essere ancora più radicali di quelli effettuati, se veramente si vogliono superare le conseguenze di un'impostazione urbanistica così carente e dannosa».

Inoltre, ci sembra che l'ICP dovrebbe occuparsi maggiormente dello stato in cui vengono lasciati i cortili di alcuni lotti. Per quanto ci riguarda quindi, e aldilà degli interventi dell'ICP a San Basilio, continueremo a batterci per la salute nostra e dei nostri bambini spesso minacciate per la carenza di strutture igieniche adeguate: a questo scopo abbiamo organizzato per i prossimi giorni un convegno sulla salute nelle borgate.

IL C.D. della sezione
del PCI di S. Basilio

Per il Trullo Darida fa come Petrucci

Cara Unità,

alcune settimane fa il sindaco Darida è venuto qui alla Borgata del Trullo per tenere una conferenza sulla situazione del quartiere e sui «futuri interventi» del Comune. Naturalmente per tutto il tempo della sua permanenza il sindaco è rimasto all'interno del cinema parrocchiale senza preoccuparsi minimamente di fare un giro per la borgata e prendere visione delle reali esigenze, degli annosi problemi che l'assillano. Se lo avesse fatto, si sarebbe senz'altro reso conto che, per esempio, viale Ventimiglia, attualmente ricoperto di erbacce e rifiuti, potrebbe ospitare un grande giardino pubblico da destinare ai bambini del quartiere che ogni giorno vedono diminuire il verde intorno a loro. Si sarebbe accorto inoltre della carenza di strutture scolastiche, carenza che costringe centinaia e centinaia di bambini a rinunciare anche alla scuola materna. In poche parole non vorrei che il sindaco Darida si comportasse come Petrucci alcuni anni fa. Quando quest'ultimo venne qui nella borgata, si rinchiuse nel cinema parrocchiale, disse tante belle cose, e poi lasciò irrisolto qualsiasi problema.

GIOVANNI JACOROSSI
Viale Ventimiglia, 21

Alle Poste chi fa politica è trasferito

Cara Unità,

sono un'impiegata delle Poste con circa 30 anni di anzianità: mio marito è morto a Mathausen, mio fratello ed un mio cognato sono stati trucidati alle Fosse Ardeatine. La mia non è certo stata un'esistenza facile anche perchè in ogni attività, in ogni momento ho sempre lottato e mi sono sempre battuta per le mie convinzioni politiche. Per la mia attività politica e sindacale all'interno del posto di lavoro sono stata sempre perseguitata ed è stato fatto di tutto per rendermi la vita difficile. Ho subito una lunga serie di trasferimenti da un punto all'altro dell'Italia, sono stata minacciata e una volta anche percossa. Ma non è finita, infatti proprio nei giorni scorsi ho ricevuto un nuovo preavviso di trasferimento. Cosa vogliono da me, ho 63 anni e per di più sono anche malandata in conseguenza di un incidente capitatomi mentre ero al lavoro e del quale si sono sempre rifiutati di riconoscermi l'indennità. E' ora di farla finita, abbiano la compiacenza di lasciarmi in pace almeno per questi pochi anni che mi restano da vivere.

FERNANDA SENESI
ved. CRICCOMORO

ASCA ASSICURAZIONI
convenzionata organizzazioni democratiche con tariffe RC Auto eccezionali CERCA PRODUTTORI Roma - Provincia. Telefonare ore ufficio 487.936 - 487.872.

SIMCA
SIMCA BELLANCA
TUTTI I MODELLI 1970
SIMCA 1000 LS
L. 799.000
IGE E TRASPORTO COMPRESO
30 MESI SENZA CAMBIALI
VIA DELLA CONCILIAZIONE, 4 - F
Telef. 652 397 - 651 503 - 564 38C
Piazza di Villa Carpegna, 52
Telef. 622 35 78
Via Oderisi da Gubbio, 64-68
Telef. 552 263
Per prove e dimostrazioni aperto anche festivi 8 13

Radiovittoria
VIA LUISA DI SAVOIA, 12-12/A-12/B - (presso P.le Flaminio)
VIA CANDIA, 113-113/A-115 - (Quartiere Trionfale)
VIA ALESSANDRIA 220-220/A - (Presso P.zza della Regina)
VIA ANDREA SACCHI, 27-29 - (Presso Viale Pinturicchio)
(100 m. da PONTE MILVIO • 50 m dal CINEMA CAPITOL)
IL PIU' VASTO ASSORTIMENTO PER GLI OMAGGI NATALIZI
RADIO - AUTORADIO - FONO - DISCHI - TV - STEREOFONIA
ALTA - FEDELTA' - ELETTRODOMESTICI - ARTICOLI DA REGALO
VENDITA ANCHE RATEALE
OGGI DOMENICA APERTURA NORMALE
ORARIO: 9-13 e 15,30-19,30

AUTOBIANCHI OGGI PROVE ESPOSIZIONE A 112 PRESSO LA CONCESSIONARIA CAPACCI Via EMANUELE FILIBERTO, 111-117 Tel. 734.229 - 736.700